



In Italia la centrale degli spacciatori di «cocci»?

# Decine di falsi archeologici nei musei d'Europa

Non sono autentici 25 pannelli etruschi acquistati di recente da alcuni musei britannici - Messa a punto una nuova tecnica per appurare l'età dei reperti di terracotta - Prodotti in serie anche vasi corinzi in bronzo e persino statuette - Una vera industria di falsificazione archeologica

## DEMOLISCONO LES HALLES (IL «VENTRE DI PARIGI»)

Gli intellettuali parigini non sono riusciti - nonostante le loro manifestazioni di piazza - a salvare Les Halles il celebre mercato famoso per essere stato il «ventre di Parigi». Al posto del vasto e celebre edificio (di cui proseguono alcune opere di demolizione come mostra la foto) stanno approntando le lastre di zinco del tetto verranno costruiti due uffici. Vetro e cemento dell'architettura moderna sostituiranno l'inconfondibile sagoma delle Halles ed un altro pezzo della Parigi «cara al cuore del mondo» se ne andrà.

Il dubbio sull'autenticità dei ventisette pannelli etruschi acquistati in Italia da alcuni musei inglesi è ormai esteso a quasi tutta la massa dei reperti archeologici fittizi di recente nei musei di tutto il mondo in particolare inglesi. È stato un gruppo di studenti di Oxford guidati dal professor Stuart Fleming a chiarire che i celebri dipinti etruschi sono in realtà dei falsi abilmente preparati in Italia. Tali gravi dichiarazioni sono il risultato di una nuova tecnica per appurare l'età dei reperti archeologici in terracotta. Si tratta della cosiddetta «tecmoluminescenza» grazie alla quale un pezzo di terracotta sottoposto a intensa luce emana una luce nel caso che si tratti di un'opera antica.

Le nostre lunghe indagini - ha detto Fleming in un'intervista - hanno mostrato che ci sono nel campo delle pitture murali etrusche falsi in numero infinitamente superiore a quello immaginato dagli esperti nel settore. È facile immaginare la risonanza che le rivelazioni di Fleming hanno avuto soprattutto nel settore degli amatori di antichità e delle direzioni dei musei d'Europa e d'America. Queste ultime, che avrebbero dovuto essere in possesso di «cocci» prodotti nell'Italia di oggi, avrebbero potuto numerose pressioni per impedire la clamorosa rivelazione. «Ci hanno chiesto di tacere - ha continuato il prof. Fleming - perché era stato detto loro che avrebbero riavuto i soldi dai falsificatori se non ci fosse stata pubblicità. Fortunatamente quattro proprietari hanno convenuto che era necessario esporre l'intera faccenda per mettere in guardia la gente». In ogni caso, sempre secondo le rivelazioni dell'equipe di Oxford, i vasi e i dipinti etruschi sono stati effettivamente prodotti nei luoghi dove fiorì migliaia di anni fa quell'antichissima civiltà. Proprio nei pressi di Cerveteri sorgerebbe la fabbrica moderna di vasellame «antico» con un giro di parecchi miliardi di dollari annui ricavati dalle vendite in tutto il mondo. Non si tratterebbe quindi della solita attività di «pataccari» capaci tutti al più di truffare qualche sprovvedito turista ma di una vera attività industriale che vede impegnati degli esperti «di indubbio valore». Infatti per poter ingannare gli studiosi di tutto il mondo e stato in ogni caso necessario per i falsari accumulare una quantità incredibile di conoscenze sui metodi di lavorazione della terracotta usati dai grandi artigiani etruschi.

Secondo le rivelazioni del quotidiano romano «Paese Sera» inoltre questa «raffinata» operazione di falsificazione non sarebbe limitata alle terracotte ma si estenderebbe alla produzione di falsi vasi corinzi in bronzo e persino di statuette in bronzo di pregio. La falsificazione di questi vasi corinzi è stata avvertita da una divisione del lavoro nel campo del «bidone» archeologico realizzata in tutta Italia. Il centro della produzione di questi falsi è stato individuato a Taranto dove si potrebbero procurare la materia prima. Problemi simili sorgono poi dal trasporto della «preziosa merce» che appena uscita dalla fabbrica viene avviata sui camion in Svizzera da dove verrà piazzata presso i vari mercanti. Accade infatti che gli autisti vengano fermati dai carabinieri e dalla polizia e incriminati per traffico di materiale archeologico. Il tesoro con il sistema a «tecmoluminescenza» sarà applicato ad altri esemplari e non considerati autentici. Il professor Fleming ha dichiarato: «Finora la loro genuità è stata data per scontata ma sarebbe bene sottoporli al vaglio scientifico perché appartengono al medesimo gruppo di quelli che abbiamo dimostrato essere falsi».

È evidente tuttavia che il caso non si restringe ad una semplice disputa tra studiosi e neppure concludersi con un'operazione di polizia. Le radici dell'intera vicenda affondano infatti «soprattutto» nell'incerta in cui il patrimonio artistico e archeologico del nostro paese è stato lasciato dallo Stato. Questa assida indifferenza è manifestata nella scarsità di personale di sorveglianza nei musei e presso gli scavi e nella mancata difesa delle antichità dai trafugatori per conto di privati. I risultati sono drammatici con gravi conseguenze per il patrimonio artistico e culturale.

# Lettere all'Unità

## I «crack» in Borsa ed i piccoli azionisti

Egregio direttore, da qualche tempo a questa parte i fallimenti degli agenti di cambio si susseguono a ritmo accelerato ed ormai un'ampissima categoria che gli agenti di cambio possono tranquillamente faltarne.

Il dubbio sull'autenticità dei ventisette pannelli etruschi acquistati in Italia da alcuni musei inglesi è ormai esteso a quasi tutta la massa dei reperti archeologici fittizi di recente nei musei di tutto il mondo in particolare inglesi. È stato un gruppo di studenti di Oxford guidati dal professor Stuart Fleming a chiarire che i celebri dipinti etruschi sono in realtà dei falsi abilmente preparati in Italia.

## Una lotta «nuova» quella dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni pugliesi e dei coloni pugliesi

Caro direttore, ho letto l'articolo di fondo del compagno Reichlin pubblicato l'11 luglio di domenica 25 luglio dal titolo «La vittoria dei braccianti». Ti dico subito che non condivido l'analisi.

## Molti ex combattenti esclusi dai benefici della legge

Caro Unità, ti scrivo per denunciare ancora una volta un errore della «famosa» legge 316 che prevede benefici agli ex combattenti.

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che se non vengono pubblicati per ragioni di spazio, non è per mancanza di interesse o di valore. Ringraziamo i lettori che ci hanno scritto e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, non è per mancanza di interesse o di valore.

## L'eccezionale ondata di caldo si aggiunge all'incuria delle autorità

# Sardegna: in fiamme pascoli e pinete

Drammatici incendi nelle province di Sassari, Nuoro e Oristano - Una piaga antica - Distrutte a Tempio 1700 piante di sughero - Mancano i mezzi e le squadre anti-incendio - Le «vedette» suonano trombe e corni - Sterpi e frasche al posto di pompe e schiumogeni

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 2. Gli incendi sono una piaga antichissima della Sardegna. Lo spopolamento, le lunghe strade solitarie e incontrolate, il paesaggio rurale con la sua asprezza millenaria offrono il quadro di un quadro violento delle zone interne che si infuocano per il disboscamento e gli incendi.



Questa foto documenta che le squadre anti-incendio regionali non posseggono mezzi tecnici moderni per spegnere gli incendi, ma si servono di semplici frasche, come ai tempi delle comunità nuragiche. Non è raro il caso di vedere sui picchi delle montagne le vedette del fuoco che avvertono del pericolo imminente attraverso una tromba elettrica, o peggio, un semplice corno.

## Dopo la sciagura di domenica

Sotto sequestro la funivia della Valsesia. Il dolore dei genitori delle giovani vittime - «Perché non eravamo noi al loro posto?» - Iniziata l'inchiesta della magistratura - Un morsetto automatico lento ha causato il disastro?

## La polizia ha sparato «per legittima difesa»

REVOLVERATE ALLE SPALLE DI UN GIOVANE CHE FUGGE. Ferito gravemente un militare in licenza a Trapani - La procura della Repubblica indaga sull'oscuro episodio - Secondo la querelura i complici avrebbero fatto fuoco contro gli agenti per favorire la fuga del «ladro».

## La polizia ha sparato «per legittima difesa»

Un giovane di 21 anni Giuseppe Barresi è stato ferito gravemente da un poliziotto che gli ha sparato un colpo di pistola alla schiena. Secondo la versione ufficiale dei fatti fornita dalla polizia l'appuntato di PS avrebbe fatto fuoco per legittima difesa mentre la stessa versione del racconto della polizia diventa alquanto inquietante.